

IN DIFESA

L'Italia guarda a Washington e mira alla Luna

di **STEFANO PIOPPI**

■ La nuova corsa all'esplorazione spaziale è già iniziata. Punta dritta verso la Luna, e l'Italia vuole parteciparvi da protagonista. Come? Risponderanno mercoledì prossimo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Riccardo Fraccaro** (che ha la delega allo Spazio), l'astronauta dell'Esa **Luca Parmitano** e l'amministratore delegato di Thales Alenia Space Italia, **Massimo Claudio Comparini**. Insieme all'architetto spaziale **Valentina Sumini**, ricercatrice del Mit, saranno protagonisti dell'evento organizzato dalle [riviste Airpress](#) e [Formiche](#), «Fly to the Moon», in diretta streaming il 16 settembre alle ore 18 su Facebook e sul sito [Formiche.net](#).

A guidare le nuove ambizioni lunari sono gli Stati Uniti, che con il programma Artemis vogliono riportare l'uomo (e la prima donna) sulla Luna entro il 2024. L'obiettivo è restarci, tra una base permanente sul Polo Sud lunare e una stazione in orbita, il Lunar gateway. Negli indirizzi di governo in campo spaziale, siglati dal premier **Giuseppe Conte** a marzo 2019, l'Italia esplicitava la volontà di salire a bordo del programma. La strada scelta è quella già sperimentata per la Stazione spaziale internazionale (Iss), con la partecipazione all'agenzia europea Esa e lo stretto rapporto bilaterale con la Nasa. «Siamo stati tra i primissimi partner a cui gli Stati Uniti si sono rivolti per lo sviluppo del programma Artemis», ha detto il ministro degli Esteri, **Luigi Di Maio**, in un'intervista a [Formiche.net](#), «il nostro obiettivo è

contribuire in maniera significativa a questo nuovo capitolo dell'esplorazione spaziale, sia sul piano bilaterale, sia tramite il comune sforzo europeo in ambito Esa».

Nel Vecchio continente, l'Italia ha già incassato con Thales Alenia Space la guida del modulo abitativo con cui l'Esa contribuirà al Lunar gateway, lo «I-Hab», che sarà realizzato a Torino. Lato americano, la presidenza del Consiglio guida i lavori per una strategia di collaborazione rafforzata con Washington. D'altra parte, l'Italia è già a bordo della prima missione del programma Artemis, prevista per il prossimo anno. La Nasa ha infatti scelto il piccolo satellite Argomoon, realizzato dalla torinese Argotec, per monitorare il vettore Space launch system nel suo primo viaggio intorno alla Luna.

Il rapporto con gli Usa è in rafforzamento anche sul fronte della Difesa. Lunedì scorso, il Pentagono ha assegnato un contratto da 7 milioni di dollari a Fincantieri Marinette Marine (Fmm), la controllata americana del Gruppo guidato da **Giuseppe Bono**. Ora l'azienda è chiamata a studiare lo sviluppo delle navi-drone di cui gli Stati Uniti vogliono dotarsi, unita a pilotaggio remoto, riconfigurabili per diverse missioni. La concorrenza per la loro realizzazione resta agguerrita, ma l'ottimismo è d'obbligo dopo la maxicommissa assegnata a Fincantieri lo scorso maggio per costruire le future fregate della Us Navy, del valore complessivo di circa 5,5 miliardi di dollari.

redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI BASE PER ALTEZZA SRL

